



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DICERTOSA DI PAVIA
P.zza Falcone e Borsellino, 4 – 27012 Certosa di Pavia
Telefono 0382925746 – C.F. 96039190184
www.scuolecertosa.edu.it

BUONE PRATICHE da attuare per una reale INCLUSIONE degli alunni con “BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI”

PREMESSA

La normativa sui “BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI” (D.M. 27-12- 2012; C. M. N.8 del 6 Marzo 2013 e s.m.i.) individua le classi come microcosmi nei quali gli studenti evidenziano “bisogni educativi speciali”.

In tali microcosmi la Scuola è tenuta a “valorizzare le esperienze e le conoscenze degli alunni”, “attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità”, “favorire l’esplorazione e la scoperta”, “incoraggiare l’apprendimento collaborativo”, “promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere”, “realizzare attività didattiche in forma di laboratorio” per “una scuola di tutti e di ciascuno” (Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell’Infanzia e del Primo Ciclo di Istruzione del 16 Novembre 2012, pagg. 34-35).

I docenti si trovano a far fronte a tanti e diversificati “bisogni educativi speciali” tra i quali parte rilevante assumono quelli pertinenti alla cosiddetta “area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale”.

La scuola pertanto non può prescindere da una didattica inclusiva che, per essere efficace, deve esplicitarsi all’interno della classe tenendo conto della sua peculiare realtà e dei suoi concreti bisogni.

QUALI ALUNNI?

Gli alunni riconducibili all’area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale possono identificarsi in 5 Macro-tipologie:

- 1) Gli alunni in difficoltà permanente o temporanea di relazione e/o di apprendimento cognitivo per situazione contingenti di particolare gravità o disagio.
- 2) Gli alunni che vivono in un contesto socio-economico e culturale deprivato che li rende “inadeguati” agli standard di vita dei compagni e che, di conseguenza, li isola o li esclude dai rapporti relazionali del gruppo-classe favorendone una “sottintesa e condivisa emarginazione”.
- 3) Gli alunni “nuovi arrivati” che, provenendo da altri contesti ambientali e scolastici, devono affrontare l’inserimento in un gruppo classe già strutturato nelle sue dinamiche e spesso poco accogliente, se non chiuso, nei confronti di chi non riconosce come appartenente alla propria comunità.
- 4) Gli alunni che per una serie di motivi, spesso drammatici, non vivono in un contesto familiare ma in una Comunità o in una Casa Famiglia.
- 5) Gli alunni di nazionalità non italiana (nota 2) sostanzialmente identificabili in:
 - minori di recente arrivo nel nostro paese che non possiedono strumenti linguistici di comunicazione;
 - minori che, pur avendo raggiunto un accettabile livello di conoscenza della Lingua Italiana della Comunicazione, non sono in grado di comprendere l’Italiano dei testi scolastici e conseguentemente evidenziano grandi difficoltà nello studio delle discipline che ne inficiano i risultati scolastici.
 - Minori adottati (nota 2)

CHE COSA FARE?

Il Processo di Inclusione è di pertinenza di tutto il C.d.C e comporta tempi lunghi e strategie articolate che non si risolvono né con la riduzione dei programmi scolastici né con l’inserimento fisico di un alunno in una classe piuttosto che in un’altra.

Tale processo prevede alcune fasi di attuazione che, se svolte con attenzione e sistematicità, potranno agevolarne lo svolgimento e la riuscita.

Le fasi più significative del processo di Inclusione sono:

FASE 1: conoscere

Conoscenza della situazione familiare, socio-ambientale e scolastica dell’alunno.

FASE 2: programmare l’accoglienza

Preparazione del gruppo- classe ad accogliere il nuovo compagno.

FASE 3 :accogliere

Accoglienza dell'alunno in classe

Nel corso di questa fase, ed eventualmente anche in seguito , all'alunno ma anche ai docenti di classe, potrà essere altresì prevista la consulenza dello psicologo dello Sportello di Ascolto, se attivo.

FASE 5: accompagnare, personalizzare ed osservare

Osservazione volta ad identificare i reali bisogni dell'alunno e le dinamiche relazionali "in fieri" connesse al suo inserimento nel gruppo-classe.

Condivisione tra i membri del C.d.C. della scelta delle attività operative da svolgere per facilitare il processo di inclusione.

FASE 6 verificare e valutare

Osservazione e verifica in itinere del processo di Inclusione. Verifica e valutazione dei risultati raggiunti.

LA COLLABORAZIONE CON IL TERRITORIO

La promozione di una reale e costruttiva inclusione degli alunni destinatari del progetto nel nuovo contesto socio-culturale e lo sviluppo di un adeguato Progetto Educativo, non può prescindere dal contesto territoriale.

La cooperazione con i Servizi Sociali e con l'Amministrazione Comunale saranno da considerarsi punti fermi nella costruzione di una rete di intervento che favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale. Per gli alunni adottati il percorso potrà essere supportato anche dalla collaborazione con eventuali Associazioni Familiari e da altri soggetti che si occupino di adozione sul territorio.

Nota 1

CRITERI PER L'Assegnazione dell'Alunno di Nazionalità non italiana alla Classe

In base al D.P.R. 394/99 art. 45 i minori soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- del corso di studi seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno.

Si farà inoltre riferimento alla normativa (D.P.R.722/82art.1–CM301/89–C.M.205/90) che prevede:

- di evitare la concentrazione con "presenza predominante";
- di assegnare gli alunni alle classi raggruppandoli, possibilmente, per gruppo linguistico.

CRITERI PER L'Assegnazione dell' Alunno adottato alla Classe

Oltre ai criteri già specificati sopra, è da tener presente che:

- sarà possibile, in casi particolari attentamente valutati, procrastinare l'inizio del percorso scolastico di un breve periodo
- particolare attenzione va prestata ai casi riguardanti i bambini adottati tra i 5 e i 6 anni di età che presentino particolari fattori di vulnerabilità: per loro sarà possibile valutare la possibilità di rimanere un anno in più nella Scuola d'Infanzia (vedi Nota MIUR N.547 del 21/2/2014).
- per i minori adottati internazionalmente che arrivano in Italia in età scolare sarà possibile l'inserimento in una classe inferiore di un anno a quella corrispondente all'età anagrafica.

Nota 2

La presenza in classe di alunni adottati è indubbiamente un valore aggiunto nel processo di inclusione e di accettazione delle diversità.

Proprio per tale motivo, è opportuno soffermarsi su alcuni aspetti significativi di tale realtà scolastica.

Poiché alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni e quindi di bisogni, i bambini adottati possono essere portatori di realtà molto differenti.

Obiettivo del nostro Istituto è quello di accogliere i minori adottati con strumenti utili per gli alunni e le loro famiglie non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo ma anche quello didattico e relazionale.

Vi possono essere infatti alcune esperienze sfavorevoli che molti dei bambini adottati hanno sperimentato prima dell'adozione.

I bambini con adozione internazionale vivono un'ulteriore complessità poiché hanno dovuto confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari ecc.) e sono stati inseriti in contesti per loro completamente nuovi e sconosciuti.

In un numero significativo di bambini adottati, si evidenzia pertanto la presenza di alcune aree critiche così sintetizzabili:

- Difficoltà di apprendimento, riconducibili ad alcune problematiche della sfera psico- emotiva e cognitiva, che possono manifestarsi con deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche.
- Difficoltà psico - emotive che possono manifestarsi nell'incapacità di controllare e/o esprimere le proprie emozioni.
- Difficoltà presenti nei bambini segnalati con bisogni speciali o particolari: negli ultimi anni sono aumentate le cosiddette "adozioni di bambini con bisogni speciali" (special needs adoption) con cui, per esempio ci si riferisce alle adozioni di due o più minori, di bambini di sette o più anni di età, di bambini con significative problematiche di salute o di disabilità, di bambini reduci da esperienze particolarmente difficili e/o traumatiche.

Ad esse, per i bambini con adozione internazionale solitamente se ne aggiungono altre:

- Difficoltà connesse al tipo di scolarizzazione ricevuta nel paese di origine: i bambini adottati internazionalmente possono aver ricevuto un'esigua scolarizzazione, non averla ricevuta affatto o averla ricevuta con modalità piuttosto differenti da quelle attualmente adottate in Italia.
- Età presunta: una volta inserito il bambino in una classe, non è raro rilevare discrepanze di oltre un anno fra l'età reale e quella che gli è stata attribuita al momento dell'adozione.
- Italiano come L2: in genere questi bambini apprendono velocemente l'Italiano come Lingua della Comunicazione ma molto più lentamente quella dello Studio, necessaria ad un apprendimento scolastico avanzato, perchè molto più astratta e diversamente specifica a seconda delle discipline. Va sempre ricordato che la loro modalità di apprendimento della Lingua italiana non è "additiva", (la nuova lingua si aggiunge a quella di origine), bensì "sottrattiva"(l'Italiano sostituisce la lingua di origine) e ciò comporta indubbiamente maggiori difficoltà.
- Identità etnica: molti dei bambini adottati, sia in Italia che all'estero, appartengono ad etnie diverse dalla nostra ed hanno tratti somatici tipici e riconoscibili che inducono molti a ritenerli "stranieri" e pertanto portatori culturali e linguistici del loro paese di origine. In realtà il bambino adottato , anche se proveniente da un altro Paese, ha genitori italiani e vive in un ambiente culturale italiano; ci sono altissime probabilità che abbia perso velocemente la propria lingua e che manifesti un'accentuata ambivalenza verso la sua cultura di provenienza alternando momenti di nostalgia/orgoglio ad altri di rimozione/rifiuto.

In una situazione così complessa è pertanto fondamentale che venga attuato un buon inserimento scolastico.

In particolare, per gli alunni adottati internazionalmente, saranno da tener presenti **alcuni specifici suggerimenti**:

- curare, da parte dei docenti, l'aspetto affettivo -emotivo dell'alunno instaurando un rapporto cooperativo che configuri l'insegnante stesso come adulto di riferimento;
- prediligere nella scelta della classe e della sezione, quando possibile, un team di insegnanti stabili che possano garantire una continuità di relazione interpersonale e un clima rassicurante.
- rispettare nella fascia dei 3-10 anni la cosiddetta "Fase del silenzio", un periodo in cui l'alunno osserva, valuta, cerca di comprendere l'ambiente. Tale fase può durare anche un tempo considerevole e non va confusa con incapacità cognitive o non volontà di applicazione o di collaborazione.
- costruire, specie nelle prime fasi, opportunità volte all'alfabetizzazione emotiva" nella comunicazione e attivare solo in seguito l'approccio alla lingua specifica dello studio. A questo scopo sarebbe utile giovare di un approccio iconico (intelligenza visiva) ed orale (intelligenza uditiva)per incentivare e mediare le caratteristiche affettive d'ingresso all'apprendimento.
- mediare il primo momento di adattamento all'ambiente scolastico in modo concreto, specie per la fascia di alunni 3-10 anni, assegnando azioni cooperative di coinvolgimento, stabilendo abitudini "assicurative" nei tempi e nelle attività scolastiche.

Per quanto riguarda i Tempi e le Modalità di inserimento per questi alunni quando si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia, sono da tener presenti alcuni suggerimenti qui riportati in sintesi:

Scuola dell'Infanzia: è auspicabile inserire l'alunno nel gruppo classe dopo averne analizzato la situazione con i genitori e in un periodo non troppo lontano dal suo arrivo in Italia.

Nel primo periodo di inserimento sarebbe auspicabile aumentare con progressività la frequenza scolastica,

riducendo, a seconda delle esigenze, l'orario di presenza.

Scuola Primaria: è auspicabile inserire l'alunno nel gruppo classe dopo averne analizzato la situazione con i genitori.

Potrebbero inoltre risultare utili, se applicabili:

- una riduzione temporanea dell'orario di frequenza;
- didattica in compresenza;
- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

Scuola Secondaria: è auspicabile inserire l'alunno nel gruppo dopo averne analizzato la situazione con i genitori. L'alunno potrebbe essere inserito nella classe di competenza di età o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in base alla sua conoscenza dell'italiano L2.

NB: le azioni elencate, attuate nella fase di accoglienza in classe/scuola saranno formalizzate in sede di Consiglio di Classe all'interno del PDP dell'alunno.

Road map delle azioni per l'inclusione.

FASE 1: conoscere

Fasi e destinatari	Soggetto	Azioni	Obiettivi	Tempi	Strumenti
Tutti gli alunni in ingresso	Dirigente scolastico/ segreteria	Analisi della documentazione scolastica dell'alunno	Acquisire documentazione sull'alunno in ingresso	Il giorno stesso dell'iscrizione	Documenti presenti Contatti con le scuole di provenienza
Alunni adottati	Docente referente	Raccolta e analisi di informazioni integrative al modulo di Iscrizione	Acquisire informazioni sull'alunno in ingresso	I giorni successivi all'iscrizione	Incontro con famiglia Scheda (ALLEGATO 1-2)
Tutti gli alunni in ingresso DVA	Fs + coordinatore classe+doc. di sostegno	Incontro con la famiglia e l'alunno, o con chi ne fa le veci (per i ragazzi affidati Comunità , il tutor di riferimento) Eventuale richiesta di report (personalità,attitudini ,problematiche in ambito socio-culturale e cognitivo) alla classe di provenienza se scolarizzati in Italia	Fornire e condividere informazioni sull'alunno.	I giorni successivi all'iscrizione	Incontro con la famiglia Compilazione di scheda di presentazione (ALLEGATO 3)
Alunni stranieri non scolarizzati in Italia	Fs Cdc+ F.S. o Doc.referente (alunni adottati)	Colloquio con la famiglia o chi ne fa le veci. Compilazione modello rilevazione dati dell'alunno straniero e della sua famiglia. Valutare,mediante ENTRY TEST, le sue conoscenze,competenze e abilità linguistiche e logico-matematiche Incontro di condivisione e progettazione	Raccogliere informazioni per valutare le competenze dell'alunno. Proporre e /o confermare l'inserimento nella classe di iscrizione(vedi Nota 1) Stabilire collegialmente le attività per l'accoglienza del nuovo compagno.	Entro 3 giorni dall'iscrizione Immediatamente dopo la raccolta di informazioni	Incontro con la famiglia per la compilazione del modello. (ALLEGATO 4-5) ENTRY TEST (ALLEGATO 6-7)

Fase 2 : programmare l'accoglienza

Fasi e destinatari	Soggetto	Azioni	Obiettivi	Tempi
2.1 Tutti gli alunni in ingresso	Team di classe	Fotografia della classe: analisi della situazione del gruppo classe	Verificare l'omogeneità della classe al fine di promuovere accoglienza, inserimento e inclusione	Al momento dell'inserimento
2.2 Alunni adottati e DVA	Team di classe	Predisposizione di attività cooperative	Conoscenza della pluralità dei punti di vista	Prima settimana
2.3 Alunni stranieri	Team di classe +	Organizzazione di planning settimanale con	Conoscenza della pluralità dei punti di vista per	Prima settimana

non scolarizzati in Italia	F.S. (alunni stranieri)	Mediatore/Facilitatore Culturale Attività di Peer Tutoring Predisposizione di attività di drammatizzazione e di circle time	promuovere un clima di classe positivo ed inclusivo	
----------------------------	--------------------------	---	---	--

N.B. In caso di inserimento in corso d'anno scolastico tutte le azioni verranno predisposte unitamente al gruppo classe

Fase 3: accogliere

Fasi e destinatari	Soggetto	Azioni	Obiettivi	Tempi
Tutti gli alunni in ingresso	Docenti di classe + alunni	Il gruppo classe, precedentemente preparato, accoglie il nuovo compagno. L'alunno viene guidato alla conoscenza degli spazi scolastici	Accoglienza, inserimento e inclusione	Dal primo giorno di scuola
Alunni adottati				
Alunni in ingresso DVA e BES				
Alunni stranieri non scolarizzati in Italia	Docenti di classe + alunni	Il gruppo classe, precedentemente preparato, accoglie il nuovo compagno con cartelloni di benvenuto nella lingua nativa L'alunno viene guidato alla conoscenza degli spazi scolastici	Accoglienza, inserimento e inclusione	Dal primo giorno di scuola

Fase 4 : accompagnare e personalizzare

Fasi e destinatari	Soggetto	Azioni	Obiettivi	Tempi
Tutti gli alunni in ingresso	Tutti i docenti di classe + alunni	Ciascun docente provvederà all'organizzazione di attività interdisciplinari e laboratoriali	Incentivare dinamiche relazionali nel gruppo classe "in fieri" Identificare i reali bisogni dell'alunno	Primo mese
Alunni in ingresso DVA e BES	Docenti di classe + alunni + educ. com.			
Alunni stranieri non scolarizzati in Italia	Docenti di classe + alunni +Facilitatore/ Mediatore Linguistico	Attuazione di percorsi didattici di L2 Attività individualizzate Predisposizione di ore aggiuntive di insegnamento	Promuovere la conoscenza della nuova lingua	Primo anno

Fase 5: verificare e valutare

Fasi e destinatari	Soggetto	Azioni	Obiettivi	Tempi
Tutti gli alunni in ingresso	Docenti del CDC	Condividere e analizzare le osservazioni Verificare i progressi e i risultati raggiunti dall'alunno Rilevare il percorso di inclusione e le competenze raggiunte	Verificare l' efficacia delle effettive strategie e metodologie messe in atto, quali rimodulare ai fini di un'effettiva inclusione e di un apprendimento educativo- didattico significativo	Fine I° quadrimestre Fine II° quadrimestre